

ESEQUIE di ANGELA STOCCO

anni 91

Abbazia Pisani, martedì 5 ottobre 2021



LETTURE

Sapienza 6,10-19

La sapienza è splendida e non sfiorisce.

Salmi 41 e 42

Canterò per sempre l'amore del Signore.

Luca 9,28-36

«Questi è il Figlio mio, l'eletto, ascoltatelo!».

OMELIA

1. In tutte le celebrazioni esequiali abbiamo bisogno di essere illuminati dalla Parola di Dio perché ogni ragionamento umano fallisce di fronte all'evidenza della morte che ci provoca ad interrogarci sul destino ultimo dell'uomo e sulla vita eterna, che sfuggono a qualsiasi definizione.

Oggi siamo provocati su più fronti dalla vicenda terrena di Angela:

→ *davanti a noi abbiamo il suo corpo...*

Tutti sappiamo il lungo e lento calvario che questa nostra sorella nella fede ha vissuto negli ultimi otto anni; un tempo che s'è fatto ancora più sofferto recentemente, con lo scoppio della pandemia, che ha acuito la distanza tra lei e noi...

→ *siamo coscienti della sua robusta fede in Dio e del suo attaccamento alla parrocchia...*

Finché ha potuto, Angela ha prestato servizio nella *Corale Sant'Eufemia*. Possiamo affermare senza dubbio che il servizio di cantora era per lei una vera e propria passione e motivo di sereno orgoglio...

→ *Angela è conosciuta da tanti per essere stata una persona buona...*

Anche questo ci provoca a dare spazio a pensieri "alti" perché così è l'autentica carità mostrataci da Gesù Cristo, una carità piena verso la quale siamo tutti incamminati e invitati a praticare...

Sono provocazioni salutari che ci chiedono di non essere banali e ripetitivi nel pensare alla vita e alla morte che andiamo a celebrare ad ogni funerale. La vita e la morte di questa sorella ma anche la nostra vita e la nostra morte... è bene non ce lo dimentichiamo mai.

2. *Celebrare non è mai solo parlare... dire qualcosa... ammettere che... ribadire...*

Celebrare è per ogni singolo cristiano e per la comunità tutta il momento nel quale dialoga con il Signore lasciandosi istruire e presentando le domande profonde che nascono lungo il cammino: non portiamo, infatti, solo quello che siamo, quello che pensiamo, quello che vogliamo... nella celebrazione anche Dio porta se stesso, ci svela i suoi pensieri e i suoi progetti che - per fede - sappiamo essere di pace, di bontà e di salvezza.

E per fede, sappiamo che è sempre Lui a prendere l'iniziativa e dunque ci mettiamo in religioso ascolto della sua Parola.

Innanzitutto perché, paradossalmente, i nostri morti ci dicono che la vita è il dono più bello che si può ricevere perché è una vita che dura... in eterno! Il vangelo ce lo ricorda con chiarezza: la trasfigurazione di Gesù è una finestra su una realtà stupenda che tutti attende. Si parla, infatti, del volto di Gesù che "...cambiò aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante".

Cari nipoti, poco fa avete visto per l'ultima volta qui in terra il volto di Angela... Lo rivedrete in paradiso trasfigurato, cioè mostrante tutto il significato della sua vita vissuta qui in terra.

Una vita vissuta – come diremo nel rito di commiato – tra le gioie e le fatiche quotidiane, tra la serenità e l'ansia dei giorni che passavano, tra la salute e la malattia che l'ha accompagnata soprattutto in questi ultimi anni.

3. Unanime da parte dei suoi cari è il ricordo di una donna forte e mite, molto devota e dal cuore grande e accogliente. Sono tanti gli aneddoti "silenziosi" che l'ha vista protagonista e che sono rimasti nel cuore di chi l'ha conosciuta.

Non sono i fatti eclatanti da finire in prima pagina sui quotidiani bensì i fatti di una persona semplice e concreta che ha camminato – giorno dopo giorno – con quello che la vita le dava da vivere ogni giorno.

Pur non essendosi sposata, Angela aveva un forte senso della famiglia fondata sulla solidarietà e il rispetto reciproci. Tutti sanno il suo impegno per assistere i genitori e il fratello infermi.

E questa sua dedizione non le impedì di dedicarsi all'altra famiglia a cui ella teneva: la parrocchia per la quale nutriva un forte e affettuoso senso di appartenenza.

La partecipazione alla Corale risultava per lei ancor più ricca perché era occasione di intessere e rafforzare relazioni, scambi, dialoghi.

Per questo, ieri, parlando con i nipoti, mi è venuto pensare che, oggi, con questa celebrazione, Angela torna "doppiamente" a casa: nella sua Abbazia, certo, dove è nata e dove ha sempre vissuto, ma anche in questa parrocchia e in questa chiesa che potremmo considerare la sua seconda casa.

Lo trovo un bel pensiero e un buon augurio per ciascuno di noi: sentirsi come a casa nella chiesa della propria comunità parrocchiale!

3. Il cammino terreno di Angela ci ricorda che la vita quaggiù è preziosa.

La prima lettura parla di una sapienza indispensabile che rende vicini a Dio. Una sapienza che, lo sappiamo bene, il mondo non conosce e non può costruirsi da solo.

È una sapienza che va a riempire di senso anche il più semplice gesto di prossimità all'altro.

Una sapienza che si fa amore, istruzione, moralità, fermezza... una sapienza che la fede cristiana ci propone di tradurre appunto in gesti concreti e quotidiani di cui il mondo non saprà mai dell'esistenza ma lo sanno bene i destinatari di questi stessi gesti.

5. Salutiamo, perciò, Angela con la consapevolezza ora è nella gioia, nella luce, nella pace. Dopo le lunghe silenziose sofferenze di questi ultimi anni, noi la

De mortuis nil nisi bene.

presentiamo al Padre, al suo abbraccio misericordioso con la certezza di ritrovarla, anzi, di non averla perduta.

Continuerà a rimanere in comunione con noi, nella preghiera di questa comunità parrocchiale:

*Signore nostro Dio,
padre del tempo,
che non hai principio né fine,
redentore delle anime,
fondamento della ragione umana
e custode dei nostri cuori,
concedi, benigno e propizio,
la pace eterna
a questa nostra sorella.
Tu che per mezzo delle tue creature
ci hai mostrato la potenza inesprimibile
della tua attività creatrice,
accogli la nostra supplica.*

Cara Angela, va' in pace e vivi in Dio nell'eterna gioia!

Buona pasqua.

Per te non ho cominciato, e per te non finirò!

semper
SMRM